

MATTIA SIGNORINI

«I miei personaggi senza bussola uniti dal dolore»

Lo scrittore rovigino, autore emergente, domani alla Moderna con "Le fragili attese" romanzo di introspezione collettiva

di Luana de Francisco

UDINE

C'è un professore di inglese alle prese con un'allieva muta, ci sono un figlio alla ricerca del padre e un generale in pensione con il pallino per la guerra, e ci sono anche un'arpista costretta a reinventarsi cassiera e una domestica prigioniera delle proprie disillusioni. Tutti lì, sotto lo stesso tetto, nella vecchia Pensione Palomar che l'ancor più vecchio proprietario ha deciso di chiudere. Al suo quarto romanzo, Mattia Signorini, 35 anni, di Rovigo, riesce a emozionare come e più di sempre. Lo fa raccontando le *Fragili attese* (Marsilio, 252 pagine, 17 euro) degli ultimi ospiti di Italo, in un intreccio di vite e sensibilità che diventa anche specchio, interiore ed esteriore, di un mondo senza tempo. Signorini sarà a Udine domani, alle 18, alla libreria Moderna, introdotto da Roberto Mete, avvocato e collaboratore della rivista "Il Mucchio Selvaggio". Lo abbiamo contattato e intervistato in vista dell'incontro.

La trama del romanzo rappresenta una storia corale in cui si intrecciano i destini di personaggi assai diversi tra lo-

ro: c'è un filo che li lega?

Ognuno di loro è a un punto fermo, in attesa che la ruota della vita ricominci a girare. Quando ci portiamo dentro un grande dolore, spesso è compreso solo da altri che vivono un dolore simile, ed è quello che accade agli ultimi ospiti della Pensione Palomar. Si riconoscono nel dolore e nel desiderio di ricominciare, e provano a salvarsi.

Cos'è, per lei, un'attesa? E perché definirla fragile?

Le attese che viviamo ogni giorno, grandi o piccole, non sono altro che una perdita di prospettiva. Ci sentiamo come piccole barche senza bussola, in

mezzo a un oceano, e non ci accorgiamo di tutte le altre barche vicino a noi. Ci salviamo quando acquistiamo la consapevolezza di essere in mezzo a tanti altri con gli stessi problemi. Quando succede, anche i nostri problemi ci sembrano più pic-

coli e affrontabili.

Le "Fragili attese" sembrano un'opera ancora più matura del precedente romanzo "Ora", anche per l'età dei singoli personaggi, oltre che per la scrittura. È così?

È il primo romanzo che ho scritto in completa solitudine, dopo essermi trasferito da Milano in provincia. Ho una piccola

casa vicino a un fiume, di giorno si sente solo un gallo cantare e l'abbaiare di qualche cane in lontananza. Mi sono preso molto tempo per scriverlo, quasi due anni, e l'ho fatto lontano da ogni logica editoriale. Insomma, credo di avere avuto il tempo per capire veramente cosa volevo fare, senza alcuna influenza esterna.

Lei dirige una scuola di scrittura creativa. Che importanza ha un progetto del genere nella carriera di un giovane scrittore?

Ti fa lavorare molto sull'umiltà. Quando sto con i miei studenti entro nelle loro vite, nelle

preoccupazioni e aspettative. Divento un papà e un amico. Tra pochi giorni uscirà per Mondadori Chiara Passilongo, una mia studentessa, con un romanzo meraviglioso che si intitola "La parabola delle stelle cadenti". Un'altra è contesa tra cinque editori e altri due sono in lettura.

Pensando all'editoria, cosa vede attorno a lei?

È come una grande città dove convivono realtà molto diverse. Credo che la mia generazione, tra i 30 e i 40 anni, stia tentando molte strade. Ognuno scrive storie che non hanno niente a che fare con le altre e crediamo nella sperimentazione. Avvicinare la gente alla lettura, però, non è compito degli scrittori e neppure degli editori. Quello che manca in Italia è una politica forte di valorizzazione dell'istruzione. Nelle scuole mi chiedono: "Perché i ragazzi non leggono?". E io rispondo chiedendo: "E i loro genitori leggono? E gli insegnanti conoscono quello che si pubblica oggi?". Spesso la risposta non è positiva, ma ho conosciuto anche insegnanti meravigliosi che lottano contro i mulini a vento e riescono a sconfiggerli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattia Signorini e la copertina del romanzo che presenterà alla Moderna

